

Il Senzatitolo - Il Nissimometre del successo.

Lettera aperta a Peppino di Capri.

1/3

Caro Peppino,

nel mondo della canzone tu rappresenti un caso insolito ed estremamente interessante, quasi unico. Il tuo clamoroso successo, che risale a circa dieci anni fa, è stato uno dei pochi ottenuti in maniera genuina, spontanea, senza imbonimenti pubblicitari o tambureggiamenti promozionali, come avviene, ahimè troppo spesso al giorno d'oggi. C'è stato un momento ~~xxxxxx~~ in cui tu dominavi, signore indisputato, l'intera scena della musica leggera. Il tuo è stato un miracolo: hai portato la canzone napoletana oltre i confini regionali. Le tue ammiratrici, a Venezia come a Torino, a Bologna come a Trieste, ricantavano le strofe di Voce 'e notte, di Malatia, di Io te vurria vasà come se fossero nate al vicolo del Fallonetto. Con quella ^{e sincerità} modestia/che ti rendono oltre che bravo anche simpatico, tu stesso mi hai confessato che la celebrità e la ricchezza ti hanno preso di sorpresa, senza darti neppure il tempo di assaporarne appieno le gioie.

Poi, com'era da aspettarsi, anche la tua stella ha cominciato a impallidire; sono ~~xxxxxx~~ ^{sopravvenute} le tue peripezie sentimentali e le delusioni non ti sono mancate. Ma ecco il tuo secondo miracolo, che io considero anche più straordinario del primo: recentemente, per essere precisi durante l'ultima Canzonissima (e dicendo "ultima" avanzo il mio personale augurio che lo sia davvero) recentemente, dicevo, tu sei tornato di prepotenza alla ribalta e per un momento qualcuno ti ha dato persino per favorito nella lotta per la vittoria finale della soprannominata Canzonissima.

Rimasi veramente addolorato quando seppi della tua esclusione dalla finalissima. Una comune conoscente mi ha descritto le tue ore di angoscia durante gli estenuanti alti e bassi delle ultime ore e la tua giustificata delusione alla notizia che non eri stato ammesso allo sprint finale.

La cosa che ti ha di più indispettito (lo so dalla stessa fonte) è stata la inspiegabile discordanza tra le votazioni delle giurie (che erano in

tuo favore) e i voti delle cartoline (che invece sono andati in maggioranza ad altri). So anche che questo fatto ti ha suggerito delle conclusioni che, se fondate, non farebbero certo onore alla lealtà con cui dovrebbero disputarsi simili battaglie. Vengo alla conclusione: tu caro Peppino, permettimi di dirtelo ~~xx~~ sei un napoletano a metà: verace nel canto, hai dimostrato di non esserlo nel tradizionale fiuto partenopeo, fiuto che si potrebbe con termine meno elegante chiamare furberia. ~~xx~~ Con noncuranza pochissimo partenopea, hai ignorato che le cartoline di Canzonissima possono fare dei brutti scherzi; e sappiamo che questi scherzi, avvenuti in questa come nelle precedenti edizioni, possono essere molto pesanti per coloro ^{cui sono diretti.} ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ Anche a te è toccato fare le spese di questo rischioso gioco. ~~Non sta a me dirti i rimedi per parere simili colpi mancini. Ti ricordo solo che la guerra è guerra e che purtroppo non sempre vince il migliore, ma colui che ha armi più potenti a disposizione. Nonostante tutto, io spero che tu ~~xxxxxxxx~~ ^{continuerai} a misurarti sempre con armi reali.~~ Quanto alle cartoline, io amo solo quelle illustrate, anche se arrivano dopo ~~xxxxx~~ coloro che le hanno inviate: i loro ritardi non danneggiano nessuno.

Ti saluta affettuosamente il tuo

Renzo Nissim